

Storia di un'infermiera a domicilio

Sono un'infermiera a domicilio e seguo da alcuni anni una coppia di anziane sorelle presso la loro dimora.

Una delle due al momento aveva una grossa ferita al polpaccio causata da un colpo che si era procurata con la legna per accendere il fuoco.

Ogni due giorni provvedevo a medicarle la ferita e si stavano notando dei miglioramenti progressivi grazie anche alla mia **esperienza e costanza nella cura e dedizione**.

Una mattina, appena arrivata ho bussato alla porta come al solito ma nessuno mi ha aperto, sono entrata comunque in casa, essendo il portone aperto e ho trovato le due sorelle in cucina.

Una delle due, quella con la ferita, era già pronta con la sua gamba appoggiata su di uno sgabello e il materiale di medicazione era accanto a lei; l'altra sorella ho subito notato che non era così reattiva come al solito.

Non mi chiede se voglio il caffè, non mi si avvicina a chiedere come sto, insomma vedo subito che c'è qualcosa che non va...

Rimane seduta sulla sua solita sedia in cucina, pallida in viso, noto anche del sudore attorno alla bocca e al naso, subito le misuro la pressione e il polso e in pochi istanti le mie **osservazioni, competenze in merito e azioni decisive** mi fanno capire che è in uno stato di shock o che ha un sanguinamento da qualche parte che non riesco a vedere e che ci vuole subito un intervento e ricovero.

Chiamo il medico di famiglia, che però non ha subito tempo per venire al domicilio e la mia decisione è quella di chiamare subito l'ambulanza e provvedere per un ricovero in urgenza.

La paziente ora sta bene e si trattava di un sanguinamento addominale violento che senza il mio veloce e conseguente intervento non avrebbe potuto salvarla.

Il mio ruolo d'infermiera competente si è dunque rivelato molto importante in questa situazione molto delicata e di urgenza.

Emozionante e di grande importanza il gentile biglietto di ringraziamento scritto a mano che ho ricevuto in seguito e il legame di rispetto e amicizia che si è instaurato tra me e la signora che ho "salvato".